

SALOTTO



The background of the page is a collage. On the left, there are vertical stripes with floral and leaf patterns in shades of brown, tan, and black. On the right, there is a faded, sepia-toned photograph of a large, multi-story house with a prominent gabled roof and a brick chimney, characteristic of a Tudor-style home.

Incontrare

Living Room:

la stanza in cui si vive, è la meno privata delle camere di una casa. A immagine del mondo è al tempo stesso “dentro e fuori”, formale ed informale, il luogo in cui accogliamo gli altri, diamo loro spazio nella nostra vita.

Guerra è pace

“La nostra civiltà moderna mostra molti sintomi di cinismo e decadenza, ma di tutti i segnali della fragilità moderna e della mancanza di principi morali, non ce n'è nessuno così superficiale o pericoloso come questo: che i filosofi di oggi abbiano cominciato a dividere l'amore dalla guerra, e a collocarli in campi opposti. Non c'è sintomo peggiore di quello che vede l'uomo, fosse pure Nietzsche, affermare che dovremmo andare a combattere invece che amare. Non c'è sintomo peggiore di quello che vede l'uomo, fosse pure Tolstoj, affermare che dovremmo amare invece di andare a combattere. Una cosa implica l'altra. Una cosa implicava l'altra nel vecchio romanzo e nella vecchia religione, che erano le due cose permanenti dell'umanità. Non si può amare qualcosa senza voler combattere per essa. Non si può combattere senza qualcosa per cui farlo”.

(da *Una gioia antica e nuova*. Scritti su Dickens e la letteratura)

La scrittura di Chesterton è piena di battaglie, e di persone coinvolte a combattere per motivi molto diversi: la difesa di un quartiere, del diritto di bere e mangiare in allegria, di credere in ciò che uno ha di più caro, “tutte le cose buone che sono sulla terra”.

Ma cosa permette ad un uomo di ergersi così: cosa ha sostenuto in lui, Chesterton stesso?



Altri allegri briganti

Leggere

Per combattere ci vogliono armi ben affilate e caricate. Per Chesterton leggere era proprio una di queste, ed una delle più importanti per permettere alla mente allo sguardo di non intorpidirsi.

“Il valore pratico della poesia è come essa sia realistica a un tale punto quale niente potrebbe esserlo più ancora, quello dei reali desideri dell'uomo. Etica è la scienza delle azioni, ma la poesia è la scienza dei motivi”. (da *Il racconto del mondo*)

Le grandi opere ci aiutano ad essere pienamente noi stessi, perché ci ridonano la gratitudine e l'attenzione per ciò che già ci circonda di interessante ed amabile, dissipando la nebbia della scontatezza e della banalità. A Chesterton accadde proprio così, da ragazzo: *“una nube pesava sulla nebbia degli uomini”* eppure *“alcuni giganti lavoravano in quella nube per alzarla dal mondo”*. (da *L'uomo che fu Giovedì*)



Erano gli scrittori che mantennero in Chesterton il gusto di essere vivi, qui ed ora.

“E' stato solo per un breve periodo, un recente e perturbato stato di transizione, quello in cui ci si aspetta che ogni scrittore stenda una nuova teoria di tutte le cose, o tracci una nuova mappa del mondo. I vecchi scrittori si accontentavano di scrivere del vecchio mondo, ma di farlo con una freschezza immaginativa che ogni volta lo faceva apparire come nuovo”.

(da *Il racconto del mondo*)

Chesterton vi avrebbe detto di lasciar perdere qualsiasi suo libro e di andare a leggere quelli dei grandi che amava, esattamente come un soldato indicherebbe ad una nuova recluta la tenda del campione più valoroso. Ecco dunque alcuni degli uomini che, lontani nel tempo, Chesterton sentì vicini nel cuore, tutti ceffi poco raccomandabili, tutti politicamente scorretti.



Identikit dei ricercati



OMERO - L'amico dei deboli

"La grandezza di Omero consiste nel fatto che egli possa far sentire agli uomini ciò che essi sono già assai propensi pensare, e cioè che la vita è uno strano mistero in cui un eroe può errare e un altro eroe fallire [...]. Il grande poeta esiste per mostrare all'uomo piccolo quanto questi sia grande [...]. Solo il grande poeta è forte abbastanza da misurare quella forza spezzata che chiamiamo debolezza umana". (da Il racconto del mondo)



CHAUCER - L'amico dei buffoni

"Chaucer non si apparta con gentiluomini e gentildonne, come Boccaccio, per mettersi a raccontare delle storie. Non gli piacevano i giardini recintati, ma il mondo. E il mondo che gli piaceva era tanto il mondo del Contadino e del Cuoco quanto quello della Priora e dello Scudiero... traeva divertimento dalla gente, proprio nel senso che prendeva dalla gente quel che era divertente per lui. Non si faceva gioco di loro, nel senso attuale del termine per cui si dà la caccia a qualcuno e lo si schiaccia come fosse un brutto parassita o una piaga pubblica. Lui non voleva che il Frate e la Donna di Bath morissero; anzi può nascere anche il sospetto che lui non volesse affatto che cambiassero". (da Il racconto del mondo)



SHAKESPEARE - L'amico degli uomini comuni

Noi tutti abbiamo conosciuto villani come Bottom il tessitore [...] noi tutti abbiamo avuto amici che gli intellettuali descriverebbero come senza cervello, ma la cui presenza in una stanza era come fuoco che scoppiettava nel focolare e modificava ogni cosa.

Questi sono i grandi uomini: nel mondo ve ne sono milioni, anche se ben pochi forse nella camera dei Deputati britannica. Non è nei freddi palazzi dell'intelligenza, dove le persone famose sembrano essere importanti, che dobbiamo cercare i grandi.

(Introduzione a Sogno di una notte di mezza estate)



DICKENS - L'amico dei matti

Questo è il senso di tutta l'opera di Dickens: dobbiamo tenerci amici i matti... Nelle sue pagine serie ci dice di amare l'uomo. Ma nelle sue pagine più spensierate, crea uomini da amare. Con la sua gravità ci comanda di amare il nostro prossimo. Ma sono le sue caricature che ce lo fanno amare.

Dickens è la loro voce, ed è una voce tonante. Perché egli fu forse l'unico di questi uomini falliti ad avere successo.

(da Una gioia antica e nuova, scritti su Dickens)



WHITMAN - L'amico di tutti

"Un entusiastico guardare in alto; un grido di gioia sul semplice fatto che gli uomini erano uomini. Gli uomini concreti erano più importanti delle divinità astratte; ognuno possedeva quella maestà e quella mistica propria degli dei, pur essendo nello stesso tempo franco e confortante come un amico".

(da Perché sono cattolico ed altri scritti)

Il mio miglior amico, ed il mio miglior nemico

Hilarie Belloc

"I miei giorni non trascorsero senza onore né termineranno senza che io mi vanti: perché fui compatriota di Shakespeare, e non fosti tu mio amico?". (Autobiografia, dedica a Belloc)

Ci sono amici che ti aiutano ad essere te stesso, perchè sono così simili a te che ogni loro pensiero, intuizione, gusto, ideale descrive anche te e magari ti fa cogliere qualcosa che di te non sapevi neppure esprimere bene, non ancora.

Questo fu Hilarie Belloc per Chesterton: uno storico della civiltà occidentale e della Chiesa, un poeta, un appassionato difensore dei diritti dei singoli e delle famiglie contro quello che chiamava il moderno "Stato Servile".

Insieme lottarono, scrissero, bevvero.

Quando Chesterton morì, Belloc per il dolore non partecipò al funerale. C'era a modo suo, a modo loro. Lo trovarono in un pub, che singhiozzava davanti ad una pinta.

"La sua possanza risiede nel presidio diuturno della sua fortezza". (Chesterton su Shaw)

Ci sono amici che ti aiutano ad essere te stesso, perchè sono così diversi da te che ogni loro pensiero, intuizione, gusto, ideale ti sfida a rimettere a fuoco ciò che per te conti davvero, e a renderne ragione.

Questo fu il premio Nobel Bernard Shaw per Chesterton: sembrava la sua allampanata controparte. Magrissimo, un irlandese ateo proibizionista come un puritano.

"E' necessario discordare da lui nella misura nella quale discordo io per poterlo ammirare come lo ammiro io; e sono orgoglioso di lui come nemico, ancor più che come amico".

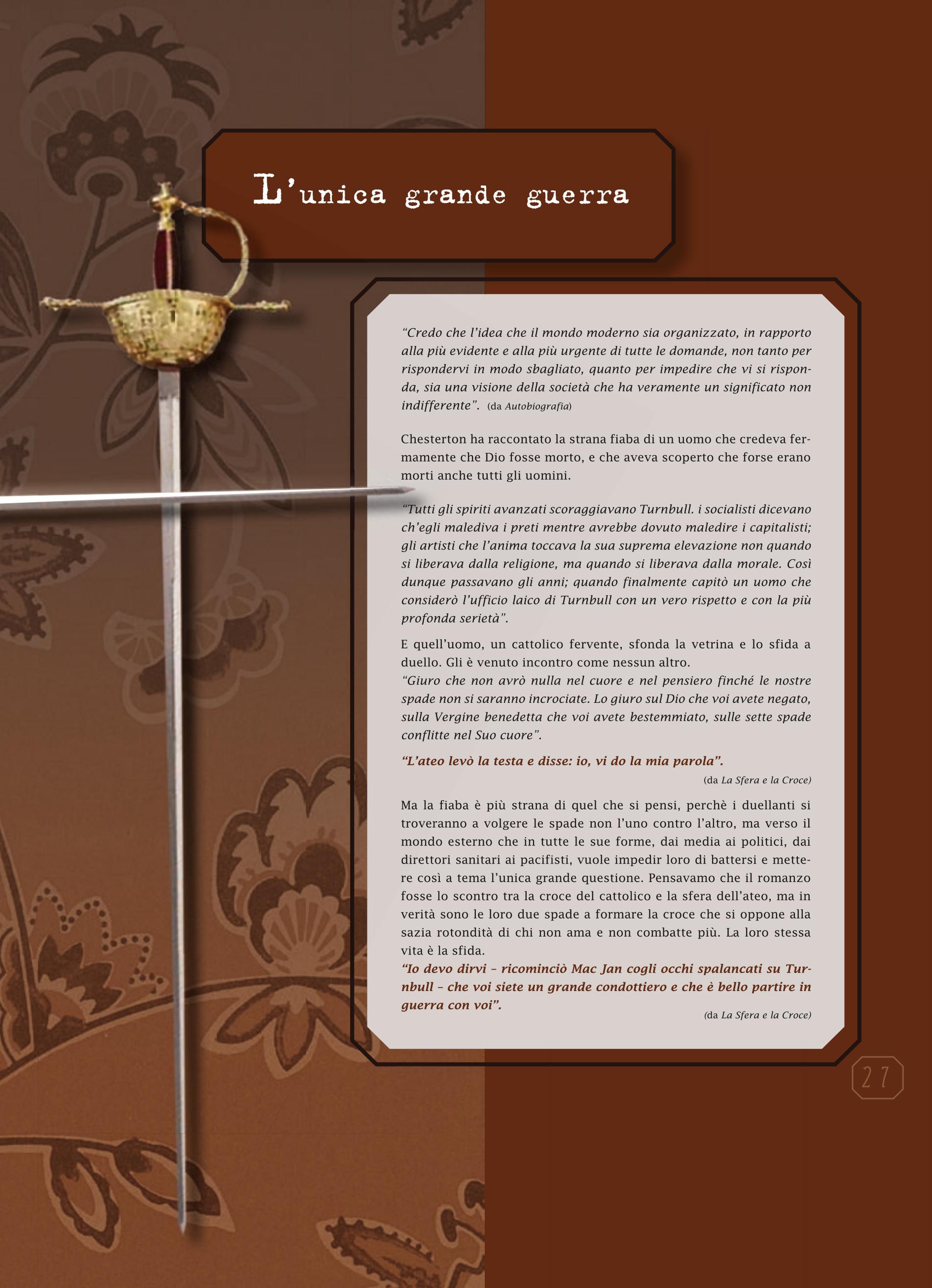
Passarono la vita a dibattere praticamente su tutto, e rimasero sempre amici.

"Non è facile disputare, violentemente, con un uomo, per vent'anni, intorno al sesso, intorno al peccato, intorno ai sacramenti, intorno a punti personali d'onore, intorno alle cose più sacre e delicate relative all'esistenza, senza talvolta irritarsi e avere l'impressione che l'avversario colpisca in modo sleale, o adoperi trucchi disonorevoli".

Chesterton era lieto di ammettere *"non aver mai letto una risposta di Bernard Shaw che non mi lasciasse in uno stato d'animo, o in una disposizione mentale, migliore e non peggiore"*.

Non solo lo definiva "un uomo di totale coerenza" ma arrivava a paragonare quello scarno e nervoso mangiapreti ad una dea tutta curve: sosteneva che Shaw era proprio come la Venere di Milo, incompleto ma "tutto quel che resta è ammirabile".





L'unica grande guerra

“Credo che l'idea che il mondo moderno sia organizzato, in rapporto alla più evidente e alla più urgente di tutte le domande, non tanto per rispondervi in modo sbagliato, quanto per impedire che vi si risponda, sia una visione della società che ha veramente un significato non indifferente”. (da Autobiografia)

Chesterton ha raccontato la strana fiaba di un uomo che credeva fermamente che Dio fosse morto, e che aveva scoperto che forse erano morti anche tutti gli uomini.

“Tutti gli spiriti avanzati scoraggiavano Turnbull. i socialisti dicevano ch'egli malediva i preti mentre avrebbe dovuto maledire i capitalisti; gli artisti che l'anima toccava la sua suprema elevazione non quando si liberava dalla religione, ma quando si liberava dalla morale. Così dunque passavano gli anni; quando finalmente capitò un uomo che considerò l'ufficio laico di Turnbull con un vero rispetto e con la più profonda serietà”.

E quell'uomo, un cattolico fervente, sfonda la vetrina e lo sfida a duello. Gli è venuto incontro come nessun altro.

“Giuro che non avrò nulla nel cuore e nel pensiero finché le nostre spade non si saranno incrociate. Lo giuro sul Dio che voi avete negato, sulla Vergine benedetta che voi avete bestemmiato, sulle sette spade conflitte nel Suo cuore”.

“L'ateo levò la testa e disse: io, vi do la mia parola”.

(da La Sfera e la Croce)

Ma la fiaba è più strana di quel che si pensi, perchè i duellanti si troveranno a volgere le spade non l'uno contro l'altro, ma verso il mondo esterno che in tutte le sue forme, dai media ai politici, dai direttori sanitari ai pacifisti, vuole impedir loro di battersi e mettere così a tema l'unica grande questione. Pensavamo che il romanzo fosse lo scontro tra la croce del cattolico e la sfera dell'ateo, ma in verità sono le loro due spade a formare la croce che si oppone alla sazia rotondità di chi non ama e non combatte più. La loro stessa vita è la sfida.

“Io devo dirvi - ricominciò Mac Jan cogli occhi spalancati su Turnbull - che voi siete un grande condottiero e che è bello partire in guerra con voi”.

(da La Sfera e la Croce)

Identikit dei nemici: lo scientismo del prof. Lucifero

"Non con lo spirito dei cacciatori o con la feroce destrezza del guerriero, ma mettendo a posto ogni cosa con parole morte, ridurranno le bestie ed uccelli a burattini ed il vento e le stelle ad una ruota che gira... avranno l'aspetto mite di monaci, pieni di fogli e di penne e avranno l'aspetto serio e pulito dei chierici".

(da *La Ballata del cavallo Bianco*)

Ma chi sono i nemici veri?

Chesterton ha fatto meglio che indicarci dei nomi, li ha immaginati in delle storie, così che, proprio come i bambini che hanno ascoltato le fiabe della nonna sugli orchi e le streghe camuffate, anche noi potessimo stare all'erta.

"L'errore è una verità diventata pazza". (da *Ortodossia*)

"Tutti gli strumenti del professor Lucifero parevano gli antichi strumenti dell'uomo resi irriconoscibili da un'improvvisa pazzia, quasi senza più traccia della loro origine [...]. E tutto ciò era l'opera del professore; del suo vascello volante tutto insomma egli aveva inventato, tranne, forse, se stesso.

In realtà egli era nato troppo tardi per potersi inaugurare; ma era tuttavia convinto d'essersi almeno notevolmente perfezionato".

(da *La sfera e la croce*)

Tutto è limpido e forte, nel mondo sognato dal professore. A patto che ci si liberi dalle scorie che contraddicono la propria pretesa visione. E quelle scorie possono essere davvero tante.

"Cominciate con lo spezzare la croce; ma finite col distruggere il mondo abitabile. Tu hai detto che nessuno deve entrare in Chiesa contro la sua volontà; e un minuto dopo dici che nessuno ha la volontà di entrarvi. Sostieni che non è mai esistito l'Eden, e il giorno dopo affermi che non esiste l'Irlanda. Cominci con l'odiare l'irrazionale, e arrivi a detestare ogni cosa perché tutto è irrazionale".

(da *La sfera e la croce*)

I media del giornalista Hibbs, lo statalismo di Lord Ivywood

Dettaglio da "La calunnia" di Botticelli.

Lo chiamavano Hibbs "Comunque" per "la grande cautela che caratterizzava i suoi giudizi critici, visto che tutto quello che scriveva dipendeva sempre da congiunzioni come *ma, tuttavia, sebbene e simili*".

Al potere di turno risulta sempre comodo "l'uomo che sapeva dire sempre la parola che ci voleva in tutte le circostanze" grazie allo "speciale talento per uno dei peggiori trucchi del giornalismo moderno: il trucco di trascurare il punto più importante di una questione e di appigliarsi a quello meno importante".

(da *L'osteria volante*)

"Checchè noi possiamo pensare pro o contro la vivisezione dei fanciulli poveri, il punto su cui siamo tutti d'accordo è che, ad ogni modo, deve essere fatta da chirurghi esperti".

(da *L'osteria volante*)

Ci sono sempre i lacchè della mentalità del momento, nemici della verità nel presente, e nel passato:

"Così, leggerete che i monasteri, luoghi in cui persone delle più umili origini potevano avere una forma di potere, si sono corrotti e sono gradualmente decaduti. O leggerete che le gilde medievali, corporazioni di liberi lavoratori, hanno ceduto a una legge economica inesorabile. Quando leggerete queste cose, leggerete delle bugie. Si potrebbe anche dire che Giulio Cesare ha conosciuto il suo graduale declino a piedi della statua di Pompeo".

(da *L'utopia degli usurari*)

"Oggi ho visto qualcosa che è peggiore della guerra: il suo nome è pace".

(da *L'osteria volante*)

Emblema di questa falsa, gelida pace è Lord Ivywood, il ministro inglese, "il più bell'uomo d'Inghilterra [...] una di quelle vecchie statue marmoree che sono impeccabili nelle linee, ma mostrano solo ombre di grigio e bianco".

Per un malcelato disprezzo verso tutto ciò che ricorda all'uomo la sua felice condizione di creatura, egli bandisce i piaceri delle osterie. Fumare, ridere, mangiare sono cose troppo umili, troppo umilianti; egli è tutto preso da "quel suo fanatico piacere, piacere che la sua natura strana, fredda, coraggiosa, non poteva attingere né dal mangiare, né dal bere, né dalla donna", il sogno di una umanità ridotta ai minimi termini. E per ottenerlo la sua voce dorata e mielata è in grado di smussare le peggiori atrocità.

"Il politico dottrinario, aristocratico eppure rivoluzionario, inumano, coraggioso, eloquente, capace di volgere i peggiori tradimenti e le espressioni più abominevoli in un fraseggiare che riecheggia di dolce magnanimità- tutto questo sarebbe superato?".

(da C.S. Lewis su "L'osteria Volante")

Chesterton ci aveva detto di badare alle conseguenze, per discernere le intenzioni e Ivywood e le sue "cappelle atee non fanno che parlare di Pace, Perfetta Pace, Fiducia in Dio, Gioia Universale, e anime sorelle. Ma non sono per questi molto più allegri degli altri, e tutto quello che fanno, è di distruggere tanti buoni scherzi, tante buone storie, tante buone canzoni e tante buone amicizie".

Amicizie, canzoni, storie, scherzi appunto: tutti ottimi antidoti da salotto a qualsiasi menzogna dentro e fuori di noi.

